



SCUOLA PER LA PACE
della Provincia di Lucca

Il coraggio del no *Storie e memoria degli internati militari italiani*

27 gennaio 2012

quaderno speciale

in collaborazione con

Istituto Storico
della Resistenza e
dell'Età Contemporanea
in Provincia di Lucca



Questa pubblicazione è stata stampata in occasione di un incontro sul tema degli internati militari italiani, promosso in occasione del Giorno della Memoria 2012.

Nelle pagine successive troverete stralci di lettere di internati militari italiani, che ci fanno comprendere i momenti del viaggio e della prigionia.

Testimonianze significative e importanti per riscoprire questa storia, in taluni casi dimenticata.

Il quaderno si divide in quattro parti: le prime tre riguardano il viaggio, la prigionia e la liberazione, tre momenti ben distinti che corrispondono a tre tempi della vicenda storica degli internati militari.

L'ultima parte contiene alcune immagini che descrivono la vita e la quotidianità degli internati militari.

Si ringraziano per la collaborazione all'iniziativa:

Silvia Angelini
Mimma Bondioli
Giovanni Cipollini
Gemma Fazzi
Gianluca Fulvetti
Marimma Menelao
Ferdinando Passalia
Marco Vignolo Gargini

Introduzione



Dopo l'armistizio dell'8 settembre l'esercito italiano, lasciato senza ordini, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento da tenere verso l'ex alleato tedesco, si dissolve.

Internati militari, non prigionieri di guerra

Gli 810mila militari italiani catturati dai tedeschi sui vari fronti di guerra vengono considerati disertori oppure franchi tiratori e quindi giustiziabili se resistenti (in molti casi gli ufficiali vengono trucidati, come a Cefalonia). Sono classificati prima come prigionieri di guerra, fino al 20 settembre 1943, poi come internati militari (Imi), con decisione unilaterale accettata passivamente dalla RSI che li considera propri militari in attesa di impiego. Hitler non li riconosce come prigionieri di guerra (KGF) e per poterli "schiavizzare" senza controlli, li classifica "internati militari" (IMI), categoria ignorata dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri, del 1929.

La scelta

Degli 810mila militari italiani, 94.000 optano alla cattura per la RSI o le SS italiane, come combattenti (14.000) o ausiliari (80.000). Dei

716.000 IMI restanti, durante l'internamento, 43.000 optano nei lager come combattenti della RSI e 60.000 come ausiliari. Quindi, oltre 600mila IMI, nonostante le sofferenze e il trattamento disumano subito nei lager, rimangono fedeli al giuramento alla Patria, scelgono di resistere e dicono "NO" alla RSI.

Il trattamento disumano

Gli internati – rinchiusi nei lager con scarsa assistenza e senza controlli igienici e sanitari – a differenza dei prigionieri di guerra sono privi di tutele internazionali e sono obbligati arbitrariamente e unilateralmente al lavoro forzato (servizi ai lager, manovalanza, edili, sgombero macerie, ferrovieri, genieri, o al servizio diretto della Wehrmacht e della Luftwaffe, o presso imprenditori e contadini).

I “lavoratori liberi”

Con gli accordi Hitler-Mussolini del 20 luglio 1944 gli internati vengono smilitarizzati d'autorità dalla Rsi, coattivamente dismessi dagli Stalag e gestiti come lavoratori liberi civili. Si tratta in realtà di lavori forzati con l'etichetta ipocrita del lavoro civile volontario/obbligato. A quella data i superstiti sono 495 mila, mentre in 50.000 sono morti d'inedia, tbc e violenza. Alla fine della guerra gli ex-IMI fuori dai lager come "lavoratori liberi" sono 495 mila, altri 14 mila invece sono rimasti nei lager.

(Tratto da <http://www.storiaxisecolo.it/internati/internati.htm>)

1. Il viaggio

Poesia di Giuliano Bimbi

Turingia

All'alta griglia del vagone
lo sguardo si ostina a farmi
preda del mutevole paesaggio
e a distogliermi non serve
la pena del treno ferraglioso,
il languore tormentoso dello
stomaco vuoto da due giorni.
L'autunno adombra già d'un velo
lieve quest'aria così continentale,
ma la terra che noi attraversiamo
ha rivi lucenti e colli sempreverdi,
la Turingia di Goethe e di Novalis.
Per Eisenach dirupata dalle bombe,
per Gotha, Erfurt e Weimar
aggira il convoglio la Gran Selva.
Sarebbe un sogno romantico la sosta,
ma noi corriamo verso l'oriente
stretti nei vagoni piombati,
incontro all'inverno di guerra.

1944

2. La prigionia

Dal Ricordo testimonianza di Leonetto Amadei

Arrivammo a Sandbostel – Stalag 10 B- di sera, ed al buio ci accatastarono in baracche dove non esistevano nè tavoli nè panche , ma solo tavolacci di legno a tre piani con cunicoli da sei giacigli per scomparto. Per qualche mese mangiammo il poco pane e la scarsa brodaglia seduti per terra sull’impiantito, sporco e maleodorante.

Leone Sbrana

Scendiamo. Lasciamo questi carri che per venti giorni ci hanno fatto da casa attraverso mezza Europa. Casa di un’unica stanza rigata di larghe crepe alle pareti dove per venti notti, in sessanta, ci siamo ammucchiati riuscendo a dormire, nonostante la durezza delle assi del fondo.

Il primo viaggio della prigionia è finito. I tedeschi che passano da un marciapiede all'altro aumentando la nostra confusione, urlano parole incomprensibili dando calciate di fucile all'impazzata. Abbozzo un sorriso mentre schivo il calcio di un fucile che per poco non mi colpisce sulla nuca. E' il riflesso di un pensiero che si riallaccia ad una canzone il cui ritornello veniva ripetuto spesso lassù al paese: adesso viene il bello!

L'ultima pagina di un libro aperto si il ventotto ottobre del quaranta e i cui capitoli erano stati un groviglio di controsensi e di sciagure, non poteva chiudersi che con la più grossa disgrazia per i soldati italiani: la deportazione in Germania.

Ma non è destino, come qualcuno ha brontolato più volte nei venti giorni di carro bestiame. Come non era destino quando si spargevano malefatte su tutta la Grecia lungo i tre anni che seguirono quel ventotto ottobre del quaranta. Non era destino che morissero ogni giorno di fame, in quel terribile inverno del quarantuno, centinaia di

vecchi, di donne e bambini greci. Non era destino quando si “normalizzavano” villaggi montani perché un informatore aveva sussurrato ad un comando italiano che gli abitanti aiutavano i partigiani. Non erano causate dal destino le razzie di ogni sorta di robe, robe che spesso lasciavano i comandi, chiuse in robuste casse, destinazione Italia.

Il destino ha un altro nome, qui come altrove: si chiama fascismo. Che vale nascondersi la realtà cercando di coprirla con qualcosa d'astratto? Non serve a nulla, non ha mai servito a nulla. La realtà – o la verità – ritorna prima o poi a galla. Dio voglia che domani, quando tutto si sarà placato, non ci si lasci prendere dallo spavento di mettere a nudo tutto il passato, nulla escluso, ricercandone le cause e additandole ai nostri figli perché non si debba ripetere quello che accade a noi oggi.

Basta così poco a far felice un uomo! Una lunga notte di sonno tranquillo sulla paglia vicino alla stufa e stamani non ce n'è uno che non sorrida. Per la prima volta, dopo che siamo passati da un Lager all'altro negli ultimi due mesi, eccetto la volta sulla strada di Thorn, si sente qualcuno cantare. Se non ci fosse la fame, l'inseparabile fame, che il riposo ha reso più acuta, si direbbe che non ci si trovi in un minuscolo Lager in Polonia. Quanto abbiamo dormito! Per la prima volta da che siamo nelle mani dei tedeschi non ci ha scossi l'urlo della sveglia. Domani verremo portati al lavoro. Oggi ognuno potrà dedicarsi alle proprie cose. Due barbieri sono in piena attività. Il compenso: un'ipoteca sulle fortune di domani. Stamani di buon'ora, un gavettino di surrogato. Circa trecento grammi di pane nero dalla mollica appiccaticcia e quindici grammi di margarina. La razione di tutto il giorno s'è spenta, affogata, dentro il surrogato. E abbiamo ripreso a dormire. A mezzogiorno avremo la gavetta di rape fresche e patate. Alle sette di sera, la seconda gavetta di rape secche. Il tutto condito con i cinque grammi di margarina prelevati dalla spettanza giornaliera di venti.

Da Cipollini-Costa, *Il prezzo della libertà - Il contributo di Pietrasanta alla Lotta di Liberazione, Pietrasanta 1998*

Carissima Mamma,
siamo in un paese sopra Bolzano e voi saprete già quello che è successo. Siamo prigionieri coi Tedeschi. Ora siamo nelle loro mani. Non pensate a me, ora vi faccio sapere che qui insieme a me c'è Mario di(illeggibile) e un amico di Ripa, si chiama Frediani Enrico. Saluti e baci vostro figlio Mario. Ciao a presto.
Per questa volta siamo salvi.

(cartolina senza indicazione del mittente indirizzata a Serena Coppedè – Monte di Ripa)

14.5.44

Carissima moglie,
in questi giorni ho ricevuto tuoi scritti, però per mancanza di tempo ho dovuto ritardare per qualche giorno. Sono contento nel sapere che stai bene come pure la bambina; oggi bisogna pregare e avere molta fede in Dio che ci dia la salute necessaria per vedere la fine di questa 'pocalissi' mondiale che non risparmia giornalmente vite umane. Elide guarda di stare forte e avere molta cura per la nostra bambina che è la nostra vita, che è stata coronata da molti sacrifici che tutt'oggi siamo a soffrire uno e l'altro essendo lontani. Mi piacerebbe vedere la bambina per vedere se la trovassi come la dipinge il sogno e mi sogno tutti i giorni anche te. Saluta tutti.
Baci affettuosi a te e Luisa.

(da Maremmani Enrico – stalag VIII B – Maremmani Rosa-Valdicastello)

Poesie di Giuliano Bimbi

Messaggio alla moglie

Dimoro in una terra che si ammanta
di una storia tristemente accentuata,
povertà che rivedo seminata
nella spenta, livida pianura.

Il fumo che dilegua oltre le sbarre,
colorato come cielo senza macchia,
l'attesa mia ti recherà amorosa
se nel lungo ed impervio cammino
fugherà la nebbia dei rancori.

Wittenheim, 1943

Pasqua 1944

I compagni raccontano del giorno
dei riti, di suoni e di allegria,
di deschi lunghi e tanto animati,
una gioia cui è precluso il ritorno,
ma i riflessi della calda luce
rimangono negli occhi, ostinati.

Accorda la chitarra a un canto,
come tuono errompe un coro
a far tremare le oscure vetrate,
è forte ed accorato, forse è pianto
dell'uomo giovane che scuote
le infinite ore malandate.

Mulhouse, 1944

I morti di Bockowitz

Sono sepolti là sulle dune
del freddo, scavato deserto,

sotto la sabbia nera di torba,
senza legno e sudario, con la
rozza croce di ramo d'abete.
Nel loro lager spazzato
da venti maligni e nevosi,
capita i a mangiare patate
rubate di notte da uno che poi
fu sorpreso e sepolto lassù,
Erano in centoquaranta al lavoro
nella miniera di torba all'aperto
dove il tedesco usa va la sferza
e l'aria di ghiaccio sui corpi andati;
mangiavano rape e un'ostia
di pane di segale al giorno,
la notte rischiavano le fucilate.
Quando lasciai quel paese
restavano in centodiciotto.

Lettere di Inigo Campioni alla madre e alle sorelle prima della fucilazione

Ammiraglio, fucilato dalla RSI (con il suo vice Mascherpa) dopo che i nazisti lo avevano loro riconsegnato (su richiesta di Mussolini) visto il suo diniego a collaborare dopo l'8 settembre

Notte fra il 22 e il 23 maggio 1944

Mamma adorata;

E' il mio ultimo saluto nel quale c'è tutto il mio cuore e la mia anima. Ti lascio, ma per ritrovarci più tardi lassù riuniti per sempre. Questa rassicurante certezza ti dia la forza di continuare a vivere sino a che il buon Dio vorrà che torniamo accanto l'una all'altro, come mai purtroppo lo potemmo a lungo

durante la vita. È il rimorso più vivo che sento oggi nell'intimo quello di aver dato troppo al mio dovere e tanto poco a voi. Io sono sereno e forte come mia hai visto qui l'ultima volta, dopo due anni di separazione; e molta forza mi viene appunto dal ricordo e dalla felice commozione di averti potuto allora abbracciare. La giustizia o, meglio, la condanna degli uomini non mi tocca, perché la mia coscienza non ha assolutamente nulla da rimproverarsi, e questo fa sì che io sia così meravigliosamente tranquillo e rassegnato ad una fine ingiusta e immeritata. Del mio nome siate sicuri che non dovrete mai vergognarvi, perché mai, lo giuro, sono venuto meno alle leggi dell'onore. Non ne voglio a coloro che in un tempo di così tragiche vicende mi hanno condannato; ma un giorno, sicuramente, la mia memoria tornerà in quella luce vera che mi circondò per tutta la vita, e che te, mamma, rendeva così fiera di questo tuo figlio. E quel giorno sarà quello nel quale questa nostra povera Italia uscirà da questi tormenti, supplizi e rovine che non meritava. Il buon Dio non ha voluto concedermi di vedere quel giorno tanto ardentemente sperato; ma ci sarai tu, mamma adorata, a vederlo per me. L'unico tormento ed angoscia in queste ore nasce dal pensiero di tutte le tristezze e le pene dolorose che tu, Vittorina e Hilda avete avuto per mia colpa involontaria in questi ultimi mesi, e per quelle che ancora più avrete da questo momento al pensiero che me ne sono andato. Perdonatemi!

Mamma adorata, io ti ringrazio di tutto il bene e la gioia che con la tua affettuosità mi hai dato nella vita. Di lassù io ti seguirò, ti sarò sempre accanto in spirito per darti forza e coraggio.

Ti serro forte forte al mio cuore con una affettuosità che supera qualsiasi amore, ti stringo a me come quella mattina che ci vedemmo qui. Arrivederci, mamma buona, mamma adorata.

Inigo tuo.

23 maggio 1944

Sorelle mie sante! Sì veramente sante; ch  altr  parola non potrebbe meglio esprimere la bont  ed affettuosit  infinita che sono racchiuse in voi; bont  ed affettuosit  sorrette da una forza morale che   pi  che umana. Scosse, angosciate, quasi distrutte dal colpo crudele, tremendo ed inaspettato, avete trovato ancora in voi stesse l'energia e la forza fisica per correre su a Maderno nella speranza del tentativo estremo. Me lo ha detto stamani la consorte del compagno di sventura. Ma la pietra che ha cominciato a rotolare sulla china cos  ripida nulla potr  pi  fermarla. Nel dolore, nella sventura, assai pi  che nella tranquilla letizia si rivela l'essenza delle creature e voi, sorelle mie pi  che adorate, siete sante, sante, sante.

La parola grazie   troppo infima cosa per dire quello che sento in me. Vi stringo sul cuore con una tenerezza ed un'adorazione che non hanno nome, e sempre con una serenit  forte e sicura, che tutti quelli che ho dintorno potranno dirvi.

E a te, Mamma cara, che, mentre scrivo non sai ancora e sempre mi attendi, a te, che nemmeno per un attimo mi esci mai dal cuore e dalla mente, chiudo gli occhi, immagino di prendere il tuo capo fra le mani mie e coprirlo di baci riboccanti di tenera devozione di immensa adorazione.

Perdonate tutto il male che vi ho dato e che ancora vi dar  e grazie, grazie, grazie dell'unica cosa buona che al mondo esista, il bene che mi avete dato e voluto.

Inigo

Ore 4 del mattino.

A te mamma, a te Vittorina ed Hilda l'ultimo bacio lunghissimo.

In.

3. La liberazione

Dal Ricordo testimonianza di Umberto Olobardi

(i primi giorni dopo la liberazione)

Una cosa era importante: mangiare. E mangiammo patate, tutto il giorno patate, per tre giorni patate, con un'avidità incontrollata e felice. Ne avevamo trovato un deposito sottoterra, subito fuori del campo; ma la cucina non faceva a tempo a cuocerne a sufficienza per la nostra fame e noi cominciammo allora a cercarne anche di crude e a cuocerle qua e là, come si poteva.

Poesia di Giuliano Bimbi

La liberazione

La tempesta dell'infinita notte
non resta in luccicare sui canneti, lo smeraldo non è ancora
dei prati, non fuggono le nubi all'orizzonte.
Ho tuttora nel sangue i tonfi e gli ululati e non riesco a
vedere, e non credo...

Lauchonimer, aprile 1945

4. Immagini

Presentiamo in questa sezione alcune immagini che ritraggono la vita degli internati militari, immagini che forse riescono a farci comprendere, oltre le parole delle lettere, il clima, le sensazioni e le speranze dei prigionieri.

(i disegni sono tratti da www.viasarfatti25.unibocconi.it)



Il soldato italiano nell'inferno del lager nazista: da una rivisitazione della Divina Commedia ad opera di un gruppo di internati nel lager di Osnabruck (archivio Istituto Paritario "Leopardi" di Bologna)



(Giuseppe Novello)



(Giuseppe Novello)



(Giuseppe Novello)



(Giuseppe Novello)



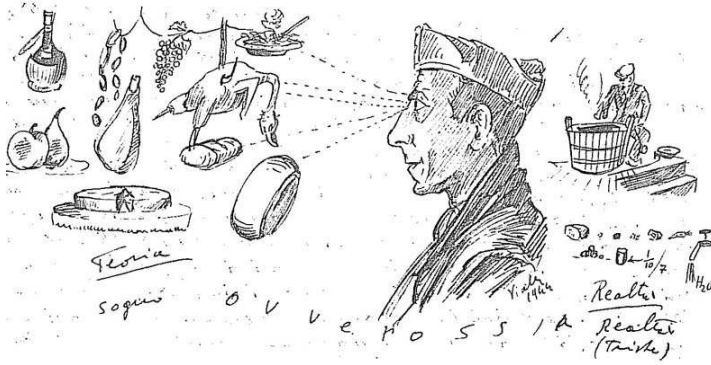
(Giuseppe Novello)



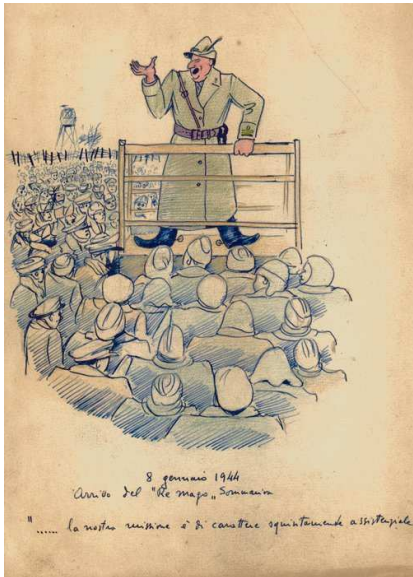
(Giuseppe Novello)



(Antonio Vitali)



(Antonio Vitali)



(Antonio Vitali)



(Antonio Vitali)

I QUADERNI DELLA SCUOLA PER LA PACE

E' possibile scaricare i quaderni dal sito www.provincia.lucca.it/scuolapace

- 1. Stato, Diritti, Mondializzazione**
Relatore: Prof. Umberto Allegretti
- 2. Percorso di riflessione sulla guerra I**
Conoscenza ed aggressività
Relatore: Prof. Giuseppe Maffei
- 3. Percorso di riflessione sulla guerra II**
Fondamenti ideologici della guerra mondiale in corso, alle radici del consenso popolare
Relatore: Prof. Giulio Girardi
- 4. L'economia della globalizzazione**
Relatore: Prof. Giovanni Andrea Cornia
- 5. FAO e gli altri: successi o insuccessi sulla fame nel mondo**
Relatore: Marinella Correggia
- 6. L'Europa di fronte alla globalizzazione**
Relatore: Bruno Amoroso
- 7. L'ideologia della globalizzazione**
Relatore: Salvo Vaccaro
- 8. La periferia del mondo e la globalizzazione**
America latina fra debito e politiche neoliberiste
Relatore: Rodrigo Rivas
- 9. Ambiguità degli aiuti umanitari - Indagine critica sul terzo settore**
Relatore: Giulio Marcon
- 10. L'altro e noi: possibilità e rischi dell'incontro fra culture**
Relatore: Don Achille Rossi
- 11. Verso nuove guerre**
Relatori: Cardinal Silvano Piovaneli - Giulietto Chiesa
- 12. Il potere nucleare - storia di una follia da Hiroshima al 2015**
Relatore: Manlio Dinucci
- 13. Percorso di riflessione sulla guerra**
Relatori: Pierluigi Consorti - Manlio Dinucci
- 14. Antropologia della guerra**
Relatore: Raniero La Valle
- 15. Saperi tradizionali e medicine indigene: per una difesa della biodiversità contro la biopirateria**
Relatrice: Ana Valadez
- 16. Iraq: tra informazione e verità "indicibili"**
Relatore: Giulietto Chiesa
- 17. Prima che l'amore finisca**
Relatore: Raniero La Valle
- 18. Europa, gigante economico e nano politico**
Relatore: Gérard Karlshausen
- 19. Salute, un diritto umano fondamentale per tutti**
Relatore: Sunil Deepak
- 20. Donne in movimento**
Relatrice: Nadia De Mond
- 21. Spettatori del male. Dalle tenebre della storia alla società contemporanea**
Relatore: Adriano Zamperini
- 22. Organismi Geneticamente Modificati e sovranità alimentare**
Relatore: Marcello Buiatti
- 23. Ambiente e giustizia sociale: i limiti della globalizzazione**
Relatore: Wolfgang Sachs
- 24. Europa e America Latina: quale rapporto?**
Relatore: Jorge Balbis

25. **Considerazioni sulla globalizzazione: quale sviluppo?**
Relatori: Olivo Ghilarducci - Federico Nobili
26. **Cambiare l'alimentazione per cambiare la vita**
Relatore: Rodrigo Rivas
27. **Le guerre economiche**
Relatore: Rodrigo Rivas
28. **Niente asilo politico. Diario di un console italiano nell'Argentina dei desaparecidos**
Relatore: Enrico Calamai
29. **I diversi nomi del divino. Culture in dialogo al servizio della pace**
Relatori: Alfredo Souza Dorea, Rejane Alvez Ribeiro
30. **Oltre lo stato del benessere . Quali obiettivi per una buona società**
Relatore: Bruno Amoroso
31. **Al di là del mito del mercato: suggerimenti per un'altra immagine dell'uomo**
Relatore: Don Achille Rossi
32. **La guerra dopo la guerra**
Relatore: Gen. Fabio Mini
33. **Nonviolenza: passività o azione concreta?**
Relatore: Enrico Peyretti
34. **Quando la miseria caccia la povertà**
Relatore: Majid Rahnema
35. **L'eredità di Gandhi e il futuro della nonviolenza**
Relatore: Nanni Salio
36. **Erano calde le mani - Una memoria degli scomparsi kurdi in Turchia**
Relatrice: Pervin Buldan
37. **Sradicare la povertà o sradicare i poveri?**
Relatore: Majid Rahnema
38. **Assumere la complessità: la sfida per la cooperazione allo sviluppo**
Relatore: Giovanni Camilleri
39. **Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti**
Relatore: Francesco Gesualdi
40. **Agire la democrazia**
Relatore: Roberto Mancini
41. **Il benevolo disordine della vita**
Relatore: Marcello Buiatti
42. **Realtà e limiti della manipolazione della mente**
Relatore: Lamberto Maffei
43. **La sanità come indicatore laboratorio (di violazione) di diritti**
Relatore: Gianni Tognoni
44. **I beni comuni, questi sconosciuti**
Relatore: Giovanna Ricoveri
45. **La fine della globalizzazione? Regionalismi, conflitti, popolazione e consumi**
Relatore: Alessandro Volpi
46. **La salute: merce o diritto?**
Relatrice: Nicoletta Denticò
47. **Saperi e insegnamenti per una cittadinanza interculturale**
Relatori: Piera Hermann e Giuseppe Bagni
48. **Parliamo di America Latina**
Relatori: Maurizio Chierici, Aldo Zanchetta, Fratel Arturo Paoli
49. **Testimonianze di viaggio dalle terre del Kurdistan**
Relatori: vari
50. **Violenza come crisi della relazione**
Relatore: Adriano Zamperini
51. **La cooperazione internazionale e le sfide della mondialità**
Relatore: Bruno Amoroso

52. **Violenza politica e resistenza civile nonviolenta in Colombia: testimonianze dalle Comunità di Pace**
Relatori: vari
53. **Un cooperante su Marte – l'importanza dell'approccio culturale nei progetti di "sviluppo"**
Relatrice: Silvia Zaccaria
54. **Dichiarazioni dei Diritti Umani: un confronto interculturale**
Relatore: Arrigo Chieregatti
55. **Tra informazione, cooperazione e criminalità: il caso Alpi-Hrovatin**
Relatori: Roberto Scardova, Luciano Scalettari
56. **Che clima c'è? L'ultimo rapporto del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC)**
Relatore: Sergio Castellari
57. **L'incontro indispensabile: il dialogo interculturale oggi**
Relatore: Don Achille Rossi
58. **Il pericolo nucleare**
Relatori: Lisa Clark, Giorgio Montagnoli, Francesco Lenci
59. **Presentazione del libro "Svegliate Dio!"**
Relatori: Dino Biggio, Aldo Zanchetta, Umberto Allegretti, Fratel Arturo Paoli
60. **Convivialità delle differenze**
Relatore: Majid Rahnema
61. **Diritti Umani fondamento della pace: il caso di El Salvador**
Relatrice: Beatrice Alamanni De Carrillo
62. **Il contributo della sobrietà a un nuovo modello di sviluppo**
Relatore: Francesco Gesualdi
63. **Il caos prossimo venturo
Il capitalismo contemporaneo e la crisi delle nazioni**
Relatore: Prem Shankar Jha
64. **Israele Palestina
Le radici di un conflitto**
Relatore: Giorgio Gallo
65. **Educare al conflitto per una cittadinanza interculturale**
Relatrice: Piera Hermann
66. **La pace come modello alternativo per cambiare il mondo**
Relatore: Antonino Drago
67. **Il razzismo ai tempi di internet**
Relatore: Adriano Fabris
68. **La risposta della scienza al razzismo**
Relatore: Marcello Buiatti
69. **Clima e nuove povertà**
Relatore: Sergio Castellari
70. **L'alternativa mediterranea**
Relatore: Danilo Zolo
71. **L'acqua: un bene comune finito al mercato**
Relatore: Luca Martinelli
72. **La giustizia come metodo della convivenza**
Relatore: Roberto Mancini
73. **La strategia Rifiuti Zero**
Relatore: Paul Connett
74. **Tra diritti violati e autodeterminazione: il caso della Repubblica Saharawi**
Relatore: vari
75. **Euro in bilico – lo spettro del fallimento e gli inganni della finanza globale**
Relatore: Bruno Amoroso

QUADERNI SPECIALI ED ALTRE PUBBLICAZIONI

- **La povertà**
Testo proposto da Majid Rahnema in occasione dell'inaugurazione dell'anno 2004/05 della Scuola per la Pace
- **Diritti Umani: il capitolo che non c'è**
I Diritti Umani comunitari dei popoli indigeni del mondo
- Atti del convegno **Dove va l'aiuto umanitario?**
Ascesa e crisi dell'aiuto umanitario tra ambiguità e solidarietà
- Atti del **1° Forum della solidarietà lucchese nel mondo**
- **Quaderno speciale in occasione dell'inaugurazione dell'anno di attività 2005/2006 della Scuola per la Pace**
- Atti del Convegno **"Educare alla pace si può"**
- **La fragilità dei giovani nella società dei consumi**
Relatore: Miguel Benasayag
- **La pace sfida le religioni**
Un dialogo interreligioso per cooperare a costruire la pace
- **Atti del 2° Forum della solidarietà lucchese nel mondo**
- **Percorsi verso una cittadinanza interculturale**
Contributi didattici degli insegnanti della scuola on-line per la pace
- **Kalakoa, una storia Tuareg**
Kalakoa, une histoire Touareg
- **Diritti Umani tra negazioni e speranze**
I contributi delle associazioni in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani
- Atti del **3° Forum della solidarietà lucchese nel mondo**
- Atti del 4° Forum dell'asolidarietà lucchese nel Mondo
- **Il coraggio del no. Storie e memoria degli internati militari italiani**

